

della domanda; riferirò poscia la conclusione della Commissione per tutte le anzidette petizioni presa.

Macario Pietro, Bellardo Giuseppe, Pasio Francesco, Tasana Francesco, Demaria Antonio, Goano Luigi, Reconda Giuseppe, Petrini Giovanni, Ferrero Giovanni, Blanchod Giovanni Battista, Lusso Ambrogio, Mossano Domenico, Vietti Giuseppe, Saroglio Gioachino, Benedetto Giacomo, Pignoero Giuseppe, Baudain Giovanni Battista, Bertino Giuseppe, Odonetto Pietro, Bosco Giovanni, Corna Matteo, Pachiandi Luigi, Calasco Giuseppe, Lupo Francesco Michele, Bianchi Antonio Maria, Giovetti Giuseppe, Iano Domenico, Boreno Pietro, Colombo Giuseppe, Cunietti Giovanni, Grigliatti Giuseppe, Raimondo Giovanni Battista, Cravero Giovanni Francesco, Remagna Domenico, Costa Giuseppe, Pezzorno Giovanni Battista, Molino Vincenzo narrano i servizi militari da essi prestati nelle armate francesi, le ricevute ferite; lagnansi essere loro state ridotte a minori somme le pensioni state loro accordate dal Governo francese.

Chiedono quindi gli arretrati non stati ad essi pagati e la pensione intiera per l'avvenire.

La Commissione, considerando avere le dimande anzidette appoggio ai titoli coi quali furono ai petenti accordate le pensioni, ai trattati del 1815, allo spirito delle leggi posteriori, ed in ispecie di quelle dello scorso anno; essere inoltre quelle consentanee ai principii di equità, unanime conchiuse sieno trasmesse al Consiglio dei ministri, onde prese le medesime in considerazione sovresse provveda e vegga anzi se non sia il caso di proporre una legge relativa a siffatte pensioni.

JOSTI. Io soggiungerei: con raccomandazione, perchè mi pare che tornano ben soventi queste proteste. Noi abbiamo un obbligo verso i soldati che si sono battuti sotto qualsiasi bandiera che allora governasse il paese, e la Camera ha già dimostrato più volte esplicitamente quali siano le sue intenzioni a questo riguardo. Ciò nonostante si vedono ad ogni tratto venire alla Camera nuove petizioni di questo genere.

Io credo che sia ormai tempo che il Consiglio dei ministri provveda in modo definitivo.

PATERI, relatore. Le parole di cui mi valsi mi pare che non sono dissimili da quelle di cui si servi l'onorevole preopinante.

Io accennai alla giustizia della domanda; aggiunti che erano consentanee ai titoli su cui si fondano ed ai trattati del 1815, e per ciò conchiusi onde il Ministero li prendesse in considerazione; questo non è altro che raccomandarle al Ministero.

MICHELINI G. B. Mi pare che il Ministero non possa provvedere su questa domanda, a meno di presentare un progetto di legge, perchè trattasi di fondi che non possono essere erogati in quell'impiego, se non per mezzo di legge sancita dalla Camera.

Io credo pertanto che bisognerebbe formulare l'invio al Ministero con invito di presentare un progetto di legge a questo riguardo.

PATERI, relatore. Appunto nella conclusione soggiunsi doversi inviare al Ministero le petizioni, onde vegga se sia il caso di proporre una legge in proposito.

QUAGLIA. Il ministro della guerra nella scorsa Legislatura aveva proposto alla Camera un progetto di legge per riordinare le pensioni di ritiro; in questo progetto erano molto migliorate le condizioni sì dei militari, sì delle famiglie, e delle vedove, e degli orfani che avrebbero potuto reclamare soccorsi dal Governo. Questo progetto di legge era

già stato elaborato dalla Commissione, ed era in procinto di essere presentato alla Camera.

Io credo che sia urgente che questo progetto sia ripreso, nel qual caso si provvederebbe alle diverse domande che vengono fatte alla Camera e sopra le quali il Ministero non può avere una norma sicura di azione.

PRESIDENTE. Le conclusioni della Commissione sono che queste petizioni siano rimandate al Ministero, onde, prese le medesime in considerazione, sovresse provveda e vegga anzi se non sia il caso di proporre una legge relativa a siffatte pensioni.

Credo che le conclusioni della Commissione adempiano in circa la volontà dei deputati che hanno finora preso la parola; le metterò pertanto ai voti.

(La Camera approva.)

PATERI, relatore. Petizioni 797 e 1141. Riflettono queste due petizioni una domanda sporta dalle signore Barisone Clara e Beruti Giovanna, vedova Bunti, tendenti ad ottenere un gabelotto di sale e tabacco di maggior reddito in surrogazione di quello ad esse accordato.

I motivi che dalle petenti si allegano a sostegno dell'inoltrata domanda sono dedotti da circostanze particolari di famiglia. La signora Barisone poi in ispecie fondasi su promesse che si asseriscono fatte dal signor ministro di guerra parecchi anni sono.

La Commissione, ravvisando degne di special riguardo le circostanze dalle petenti allegate, conchiuse trasmettersi le petizioni anzidette ai signori ministri di guerra e finanze, onde vedano se sia il caso di provvedere sovra le inoltrate domande.

VALERIO L. Io credo che non si debba accettare questo rinvio. Se la Camera stabilisse un precedente di questa natura, piovrebbero le petizioni per domandare gabelotti, impieghi, pensioni, e via via. Ma noi non siamo nè distributori d'impieghi, nè di gabelotti. La Camera non può, nè deve rimandare le petizioni ai signori ministri, se non se quando vi è violazione flagrante di giustizia e delle leggi; in questo caso non vi è violazione delle leggi; la richiesta di cui si tratta posa soltanto sovra cause particolari, epperò io ne invoco l'ordine del giorno.

PATERI, relatore. Io risponderò che relativamente ad una delle petenti essa mette in campo una promessa del ministro della guerra. D'altronde io non ho detto di trasmettere questa petizione con raccomandazione, ma soltanto che la Camera inviasse le petizioni al signor ministro, onde veda se sia il caso di provvedere; soggiungerò che anche le petizioni delle quali si tratta paiono degne dell'attenzione della Camera, inquantochè i gabelotti de' sali e tabacchi dei quali si tratta debbono considerarsi quali pensioni accordate alle vedove di militari per servizi dai defunti loro mariti prestati allo Stato.

CADORNA CARLO. Io credo che bisogna stabilire a questo riguardo una regola generale, la quale serva di norma in tutti i casi. Il diritto di petizione è la conseguenza dell'alta sorveglianza che ha la Camera sopra il potere esecutivo per mantenere le regole legislative e costituzionali; da ciò viene che la Camera non deve a mio avviso occuparsi di cose che non possono cadere sotto questo soggetto. Io per ciò penso che sarebbe conforme a questo principio il prendere in considerazione soltanto quelle lagnanze che accusino la violazione di un diritto per parte del potere esecutivo. In tutti gli altri casi, in cui non si tratti d'altro che di raccomandare una dimanda, la quale sia regolarmente in facoltà del potere esecutivo di secondare o no, è evidente che la Camera, ove se